

DICHIARAZIONE INTRODUTTIVA DI S.E. IL CARDINALE ANGELO BECCIU DI FRONTE AL TRIBUNALE DELLO STATO DELLA CITTA' DEL VATICANO

Signor Presidente, Signori Giudici,
vi confesso che non mi è facile prendere la parola e difendere la mia onorabilità in questa Sede.

Sono stato preceduto da un massacro mediatico senza precedenti. Presentato come il peggiore dei cardinali. Una campagna violenta e volgare. Accuse di ogni genere con un'eco mondiale.

Sono stato descritto come un uomo corrotto. Avido di soldi. Sleale verso il Papa. Preoccupato soltanto del benessere dei miei familiari. Hanno insinuato infamie sull'integrità della mia vita sacerdotale, aver finanziato testimoni in un processo contro un confratello, essere addirittura proprietario di pozzi di petrolio o di paradisi fiscali.

Accuse assurde. Incredibili. Grottesche. Mostruose.

Viene da chiedersi chi tutto questo ha voluto e a quale scopo.

Certo, contava demonizzarmi e distruggermi.

Mi hanno ferito e colpito nel mio essere sacerdotale e nei miei affetti familiari.

Ma non mi hanno piegato.

No, Signor Presidente, Signori Giudici: sono qui a testa alta,

Con la coscienza pulita.

Difendo il mio diritto all'innocenza.

Nonostante il clamore mediatico, Sig. Presidente e Signori Giudici, confido nel vostro giudizio terzo e imparziale.

Sarà il frutto, ne sono certo, di giustizia: arrivando alla verità con l'esame incontrovertibile dei fatti.

Dichiaro la mia disponibilità totale a cercare e a dire con voi la verità.

Non ho paura di essa.

Desidero anzi che al più presto la verità sia proclamata.

Lo devo alla mia coscienza.

Lo devo ai miei antichi collaboratori, a tutti gli uomini della Curia, lo devo alle comunità ecclesiali dei numerosi Paesi presso cui ho vissuto nel corso del mio servizio diplomatico e a quelle altre che mi hanno conosciuto come Delegato del Papa per la beatificazione di numerosi servi di Dio.

Lo devo ai miei familiari.

Lo devo alla mia Sardegna che sempre ha creduto nel suo Cardinale.

Lo devo alla Chiesa intera.

Lo devo soprattutto al Santo Padre, che recentemente ha dichiarato di credere alla mia innocenza.

Eccomi, Sig. Presidente: sono pronto a rispondere alle vostre domande.

Ma prima di iniziare, voglio dichiarare qui, subito, con la forza e la trasparenza della mia coscienza: non ho mai voluto che un euro, anzi un centesimo di cui ho avuto gestione o anche solo conoscenza, venisse distratto, mal utilizzato o destinato a fini che non fossero esclusivamente istituzionali.

Ho sempre agito per il bene della Sede Apostolica e della Chiesa tutta.

Grazie, Signor Presidente e Signori Giudici.